

9 di Elul - dare valore a ogni giorno

Nel Salmo 90 c'è un verso "Limnot yameinu, ken hoda, v'navi l'avav chochmah" - "insegnaci a dar valore ai nostri giorni, in modo da poter portare un po' di saggezza al cuore". Questo versetto è un potente promemoria di ciò che noi possiamo fare per far rendere di più le nostre vite.

Il salmista ci sta ricordando di dar valore a ogni giorno, di apprezzare davvero e di fare tesoro di ognuno di essi e di fareli che contino.

Molti di noi sono così impegnati ad arrivare a fine giornata, con così tanti eventi e attività diverse in cui destreggiarsi, che dimenticano quanto ogni nuovo giorno sia veramente un dono. Altri di noi cercano di riempire il tempo che si stende loro davanti quando si alzano, chiedendosi come affrontare al meglio la giornata. Quasi tutti raramente trovano il tempo di fare tesoro dei loro giorni o di farli contare. Ripensando alla fine di una settimana che è stata frenetica per l'attività, raramente possiamo sentirci soddisfatti di aver usato bene il tempo.

La preghiera del mattino che gli ebrei tradizionalmente recitano al risveglio, prima ancora di alzarsi dal letto, è "Modeh Ani lefanecha, melech chai v'kayam, lei'he'chezarta bi nishmati b'chemlah, Rabbah Emunatecha." - "Ti ringrazio, vivo ed Eterno sovrano, poiché hai ricondotto la mia anima in me con compassione, la tua fede è grande".

Mentre la preghiera ebraica, nel complesso, non si aspetta che dichiariamo esplicitamente alcuna fede in Dio, essa ha una modalità dominante di gratitudine e di ringraziamento. La tradizione ci dà le parole per apprezzare la nostra vita, per essere grati per ciò che già abbiamo piuttosto che per essere sempre in richiesta di ciò che ancora non abbiamo ma vorremmo. Ciò non vuol dire che la nostra preghiera non includa il fare appello a Dio per le cose, ma che questa supplica è circoscritta e molto meno frequente delle preghiere di ringraziamento e gratitudine. E a Shabbat le preghiere di richiesta scompaiono del tutto, dando a Dio (e a noi stessi) il giorno libero dall'ascolto delle petizioni.

Nella preghiera Modeh Ani, iniziamo la giornata prendendo coscienza della nostra fortuna e apprezzandola: siamo vivi, è tempo di nuove possibilità, tutto può succedere in questo nuovo giorno. E terminiamo la preghiera non dichiarando la nostra fede in Dio, ma affermando la fede di Dio in noi. Facciamo una dichiarazione di straordinario potere. Se crediamo in Dio è quasi irrilevante, perché Dio crede in noi.

Proprio come non consideriamo l'aria che respiriamo, ma respiriamo comunque; così come presumibilmente i pesci non sono consapevoli dell'acqua in cui nuotano, la preghiera ebraica presuppone che la fede di Dio in noi sia un dato di fatto, l'ambiente in cui operiamo. Tutto ciò che ci viene ricordato di fare è apprezzare ogni giorno, essere grati per ciò che abbiamo e usare saggiamente il nostro tempo per diventare i nostri migliori sé, per costruire il nostro mondo migliore.

Il Salmo 90, un salmo sull'eternità di Dio e la fragilità e la mortalità dell'umanità, chiede a Dio di aiutarci a fare l'unica cosa che possiamo davvero fare per rendere significativa la nostra vita: insegnaci a fare tesoro di ogni giorno, per fare sì che ogni giorno vissuto in questo mondo conti qualcosa. Mentre viaggiamo attraverso Elul e contempliamo il prossimo anno, con giorni che

possono essere pieni di attività o che possono stendersi vuoti davanti a noi, lascia che questo sia il nostro motto: pensare e fare tesoro di ogni giorno e fare qualcosa ciascun giorno per dare quel significato a quel particolare giorno e farlo contare.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer